

Federico abitò nel palazzo vescovile vicino alla cattedrale di S. Pietro ed anche in Bologna ebbe per sè e pel suo seguito ospitalità gratuita.¹

Da Bologna re Federico andò a Firenze traversando gli Appennini. Enea Silvio Piccolomini ha abbozzato una descrizione evidente della gioia dei Tedeschi alla vista deliziosa che presentano i punti alti di questo viaggio montano e specialmente all'affascinante prospetto della magnifica capitale di Toscana, in cui poi il ricevimento fu ancor più splendido che a Ferrara e Bologna. « Quel di Firenze lo hanno ricevuto pomposamente con ben mille cavalli e insieme in abiti preziosi di seta, d'oro, di velluto e di porpora: e tutti si sono inginocchiati per ragione del re e gli hanno presentato le chiavi delle loro porte ed hanno umilmente raccomandato sè ed i loro colle vite e beni al re come fossero suoi dicendo, che in linea di potere facesse, creasse e ordinasse come loro naturale signore essendo essi suoi e del santo romano impero; il re col Santissimo andò incontro al re presso la città e si inginocchiò, dipoi potenti donne e donzelle ornate in modo graziosamente bello, vestite di gala, hanno ricevuto il re inginocchiandosi. Indi in grossa schiera il popolo basso composto di uomini, donne e fanciulli... »²

Si vede quanto grande fosse pur sempre il rispetto per l'impero romano; ma Federico era un portatore nè potente nè incutente rispetto della prima dignità civile nella cristianità. La cosa non sfuggì agli inviati italiani, che trovavansi nel suo seguito e precisamente dal tempo della sua dimora a Firenze si sono conservate testimonianze molto interessanti a questo riguardo. Scava de Corte, l'inviato dello Sforza, che doveva invitare il re a Milano per ricevervi la corona lombarda, ebbe a sostenere somma fatica per ottenere udienza, perchè invece di dedicarsi agli affari di stato, Federico reputava più necessario scegliere donativi per la sposa. L'esame delle perle e pietre preziose, degli abiti d'oro e di

¹ *Cronaca di Bologna* 696; cfr. ECKHART, 135. Erit il MARTENS quando (41 + 42) mette durante solo poche ore il soggiorno a Bologna. Che Federico dimorasse là dal 25 al 27 gennaio è detto espressamente dalla molto ben informata *Cronaca di Bologna*.

² ECKHART, loc. cit. 135. In già il BAYER ha notato (129) l'errore di ECKHART, che fa entrare Federico in Firenze fin dal 21 gennaio. La data giusta è il 26 gennaio dato da NICOLA DELLA TYCCA (135), MONTELLI (174) e ISAMBARDI (*Arch. stor. Ital.*, serie II, I, 68); anche MURATORI (*Annali* 1652) dà questo giorno appellandosi a S. ANTONINO. V. inoltre PALMERI, *Arch. stor. Ital.*, serie C° XIII, 293; cfr. MARTENS 41; in anche intorno al saluto dato da S. MANFREDI. La partenza di Federico da Firenze avvenne il 6 febbraio. Cfr. *Annali* 1294 e *dispartito di Sava de Corte a Francesco Sforza in data di Firenze 7 febbraio 1452: *Fondo Ital.* 1296, f. 41 alla Nazionale di Parigi 1144.